



SPAZIO LIBRI

a cura di Federico Migliorati

VERRI E UN AMORE IMPOSSIBILE NEL ROMANZO “UN ALTRO CANDORE”

La Resistenza con i suoi strascichi ideologici ancora materia di dibattiti e di produzione culturale, ma soprattutto le vite che in essa si sono riconosciute: senza scomodare quanti, nel secolo scorso, hanno reso questo periodo il motivo propulsore dei loro romanzi, ecco che lo scrittore piemontese Giacomo Verri torna a proporci un libro ambientato tra l'epoca della guerra partigiana, gli anni Settanta e i Novanta offrendo uno spaccato apprezzabile in cui



Giacomo Verri

(Ph: Luisa Morniroli)

sono condensati vicende personali, drammi, sentimenti ed eroismi. “Un altro candore”, questo il titolo della sua ultima fatica letteraria edita da Nutrimenti (252 pagine, euro 18), racconta le vicende di alcuni protagonisti dell'epoca: è una sorta di romanzo di formazione collettivo in cui si mischiano sprezzo del pericolo e fugaci amori, gretti egoismi e slanci spirituali in un caleidoscopio di vivide sensazioni. Il flash-back è l'escamotage principale utilizzato dall'autore per spostare la storia da un periodo temporale all'altro e movimentare azioni e situazioni al fine di fornire al lettore diverse chiavi di lettura. Al centro, come del resto è evocato dalla bella copertina, è la storia di un amore proibito, un rapporto omosessuale fra due giovani in un'Italia del Nord allora ancora chiusa sul versante dei diritti civili: è una vicenda che riemerge a scatti, la cui epifania si produce per pura casualità, prorompente nel ricordo tanto da portare le lancette dell'orologio indietro nel tempo. Il romanzo agisce anche nei territori del subconscio, riporta alla luce piccole questioni familiari, narra evoluzioni e involuzioni creando così, tramite il ritmo tambureggiante, un intreccio narrativo ampio e complesso. Come in un puzzle da comporre con diversi tasselli, Verri ricostruisce pagina dopo pagina storie e vicissitudini di donne e uomini semplici, contribuendo a descrivere uno spaccato di vita italiana del Novecento, tra gli odi di una guerra che ancora oggi produce scorie alla base di scontri politici e le disillusioni di un'epoca senza più ideologie. Amori impossibili e amori necessari tra due Italie distanti qualche decennio eppur lontanissime, quasi opposte (“Ci sembrava di non aver paura di niente, tutto poteva succedere. Capitava di credere normali – dice Claudio, uno dei protagonisti del libro – cose che oggi sarebbero folli”). Lo scrittore piemontese, al quale il tema resistenziale è ben noto essendo autore anche di altri romanzi in materia, cuce un vestito adatto a ciascuno dei personaggi, ben caratterizzati nella loro ossatura identitaria ed è in grado di far sì, come si legge in un passo del romanzo, che “le vite si saldino assieme come i lembi di pelle”.

Per recensioni inviare una email a: fedeprovenza@gmail.com